

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

39° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1998

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 14
BATTAFARANO (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	13
BONATESTA (<i>AN</i>)	14
GASPARRINI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	6, 10
MANZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	12, 13
MORANDO (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	11
PELELLA (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	10

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento:

MORANDO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che tra le organizzazioni sindacali e la proprietà dello stabilimento ILVA di Novi Ligure (Alessandria) – a seguito della vertenza Seco, caratterizzata da scioperi di tutte le maestranze dello stabilimento, con blocco delle merci ai cancelli – era intervenuto un accordo, in forza del quale la proprietà dell'ILVA si impegnava ad assumere tutti i lavoratori della Seco, anche ricorrendo alla cassa integrazione per un massimo di 130 dipendenti dell'ILVA;

che l'accordo prevedeva – secondo quanto attestato dall'ufficio del lavoro di Alessandria, dalle rappresentanze sindacali e dalle autorità istituzionali garanti dello stesso – un conteggio dei prepensionati a scalare rispetto alla cassa integrazione;

che la decisione della proprietà dell'ILVA di comporre una lista della cassa integrazione per 130 lavoratori, senza scalare i prepensionati e senza ipotizzare alcuna rotazione – non solo consentita, ma in qualche caso reclamata dalla tipologia dei processi produttivi – costituisce una violazione dello spirito e della lettera dell'accordo sopra richiamato;

che nel frattempo si è ulteriormente accresciuto il ricorso al lavoro straordinario, giungendo in qualche reparto alle 16 ore giornaliere, senza alcuna ipotesi di recupero:

che ispezioni della locale USL hanno evidenziato l'esistenza di seri problemi di sicurezza del lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda sviluppare una propria iniziativa in vista dell'incontro tra le parti del prossimo giovedì 11 luglio 1996, al fine di favorire un'intesa che scongiuri un nuovo e più intenso conflitto;

se non consideri necessaria, alla luce di quanto sopra esposto, una verifica di carattere straordinario sul delicato intreccio tra ricorso alla cassa integrazione e ai prepensionamenti, sicurezza del lavoro e degli impianti e uso massiccio del lavoro straordinario.

(3-00093)

MANZI, MARCHETTI, BERGONZI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la Marcegaglia spa di Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) è una impresa metallurgica con numerose filiali situate in tutta Italia, tra cui quelle di «Volta Mantovana» (Mantova) e Casalmaggiore (Cremona) dove si effettuano lavorazioni in acciaio e si esportano prodotti finiti in tutta Europa;

che dette esportazioni avvengono anche attraverso imprese di autotrasporto merci per conto di terzi, fra cui le più importanti sono la Arcese trasporti spa di Arco (Trento) e la sua consociata Autotrasporti multipli arcese spa di Ravina (Trento) le quali offrono il servizio mettendo a disposizione i propri TIR con conducenti;

tenuto conto:

che, secondo le disposizioni previste dalla contrattazione collettiva, gli autisti di TIR, per ovvie ragioni di sicurezza e di incolumità psicofisica, non devono essere comandati nè destinati «ad effettuare operazioni di facchinaggio» ma solo collaborare in modo che le operazioni di scarico dell'automezzo siano tecnicamente effettuate (si veda l'articolo 32 del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente);

che questo atteggiamento ha portato la direzione delle imprese metallurgiche Marcegaglia spa ad obbligare i conducenti dei TIR a caricare fasci di tubi in acciaio, operazioni contrattualmente non dovute, senza la dotazione dei prescritti mezzi di protezione antiinfortunistici e pericolose per l'incolumità psicofisica degli autisti costretti ad aggiungere al pesante lavoro della guida del loro TIR anche il lavoro di facchinaggio;

che, dinanzi a queste richieste sempre più pesanti, il 25 novembre 1996 due autisti anche delegati sindacali della citata Autotrasporti multipli arcese spa di Ravina (Trento) assieme ad altri 3 dei loro colleghi presenti si sono astenuti dall'esecuzione di tali mansioni;

che ne è conseguito il licenziamento in tronco dei cinque lavoratori; il pretore del lavoro di Trento, subito intervenuto, ha dichiarato illegittimo il licenziamento ordinando il ritorno in azienda dei lavoratori precedentemente licenziati e condannando inoltre l'azienda a liquidare agli interessati un rimborso di cinque mensilità;

che questi fatti preoccupano per le gravi conseguenze che potrebbero avere sulla sicurezza degli automobilisti e dei pedoni con autisti dei TIR logorati da un super sfruttamento,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare, con opportuni controlli, tramite gli organismi competenti, se nelle citate imprese di autotrasporto merci siano rispettate tutte le norme in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, con particolare riguardo al decreto-legge n. 626 del 1994 e sue modifiche.

(3-00618)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'anno scorso nel Salento ci sono stati, secondo le cifre fornite dall'Inail, ben 7.400 infortuni sul lavoro, cioè in media 23 infortuni al giorno; ben 18 sono le «morti bianche», delle quali 5 nel settore dell'edilizia ed è proprio nel settore edile, dove i cantieri abusivi sarebbero tanti, che si è registrato il maggior numero di incidenti, 976, ma anche negli altri settori il numero degli incidenti è elevato: 411 nel settore tessile e abbigliamento, 250 nel settore agricolo di tipo industriale, 277 in quello del legno ed affini;

che fra le 18 vittime del 1996 vi sono anche 3 giovanissimi (dai 16 ai 18 anni);

che agghiacciante è la morte di un diciassettenne di Corsi stritolato dal nastro trasportatore usato in una cava;

che in questa situazione la cosa più assurda e che nulla è cambiato e finora soltanto poco più di un terzo delle aziende salentine si è messo in regola con le nuove norme sulla sicurezza,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire.

(3-00791)

MANZI, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che a Torino è morto un altro operaio che lavorava a 15 metri di altezza senza un ponteggio o anche solo una cinghia che potesse salvarlo in caso di caduta: Luigi Aquilano di 50 anni è precipitato a terra sotto gli occhi degli allievi dell'istituto tecnico «San Carlo», antica scuola operaia torinese;

che continua a verificarsi nella provincia di Torino una serie impressionante di infortuni nel settore dell'edilizia, dove gli incidenti sono all'ordine del giorno, come quello accaduto qualche giorno prima a 3 operai che scavavano a 6 metri di profondità senza alcuna protezione;

che i ragazzi dell'istituto «San Carlo» hanno dovuto capire presto la dura realtà di quel mondo del lavoro nel quale sperano, un giorno, di potersi inserire,

si chiede di sapere:

a che punto sia nella provincia di Torino l'applicazione delle norme antinfortunistiche e cosa si stia facendo per bloccare questa catena di incidenti, anche mortali; a Ravenna 10 anni fa 13 operai morirono sul lavoro e da allora, malgrado le promesse dei vari Governi, le cose non sono cambiate e si continua a morire sul lavoro;

se non sia il caso di intervenire rapidamente con leggi e provvedimenti adeguati.

(3-00801)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che la Commissione lavoro del Senato della Repubblica, insieme con quella della Camera dei deputati, ha appena concluso una lunga e laboriosa indagine in tutto il paese per ve-

rificare come vengono rispettate sui luoghi di lavoro le norme italiane ed europee sulla sicurezza, si chiede di sapere se negli ultimi tempi sia stato eseguito un controllo, e quando sarebbe avvenuto, per verificare se nei locali del Ministero del lavoro e dell'Inail ed in tutti gli uffici di loro competenza vi siano le condizioni necessarie di sicurezza per tutti i dipendenti, compresi i disabili, contro gli infortuni e le malattie professionali. Sarebbe veramente assurdo che si chieda al paese di rispettare le norme sulla sicurezza e che questo non avvenga proprio presso il Ministero del lavoro.

(3-01206)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'azienda INNSE Cilindri di Brescia è una di quelle aziende pubbliche, privatizzate, che nel 1995 è stata acquistata dall'imprenditore Riva, con molti impegni per il futuro;

che da quando è subentrata la nuova gestione con una nuova organizzazione del lavoro il numero degli infortuni è notevolmente aumentato; stando alle notizie di stampa risulterebbe che durante l'ultima ispezione dell'USL si sarebbero riscontrate oltre 30 violazioni alla sicurezza;

che il gruppo Riva conta oggi 14.000 addetti,

si chiede di sapere se non sia il caso di inviare qualcuno dei nuovi ispettori del reparto «carabinieri del lavoro» per verificare se all'INNSE siano rispettate le leggi sulla sicurezza.

(3-01256)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i comuni italiani segnati dalla mappa a rischio amianto sarebbero più di 100; Liguria Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia sono le regioni in cui i tassi di mortalità sono stati più elevati di quelli nazionali, tenendo conto che in queste quattro regioni ci sono il 50 per cento dei casi;

che sono di estrema preoccupazione le notizie provenienti dall'INAIL del Veneto che avrebbe individuato ben 260 cantieri con 5.000 dipendenti a rischio di amianto,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti siano stati presi verso quei numerosi imprenditori veneti che non hanno versato i premi assicurativi per il rischio di esposizione all'amianto dei loro dipendenti, come previsto dalla legge n. 257 del 1992, per cui, dopo aver subito l'avvelenamento, i lavoratori colpiti non possono neanche godere dei diritti previdenziali;

se il Ministro in indirizzo non intenda prendere in considerazione questi fatti e assumere idonee iniziative per garantire un maggior controllo dello Stato sulla tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e, innanzitutto, per potenziare l'organigramma dell'INAIL del Veneto che sarebbe limitato a due ispettori per tutto il territorio.

(3-01265)

CURTO, BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, sulla sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, prevede l'obbligo della redazione del piano di sicurezza per gli incarichi conferiti in data successiva al 23 marzo 1997;

che lo stesso decreto prevede la nomina del responsabile dello stesso piano di sicurezza;

che molti sembrano essere i dubbi e le incertezze interpretative soprattutto in rapporto ai tempi e ai termini di decorrenza del predetto obbligo,

l'interrogante chiede di conoscere attraverso quali modalità sia possibile attestare la data di conferimento dell'incarico atteso che non potrebbe invocarsi la data di presentazione del progetto poichè è quanto mai evidente che tra la data di conferimento dell'incarico e quella della presentazione del progetto si è quasi sempre in presenza di un lasso di tempo non irrilevante.

(3-01335)

Come concordato, in questa seduta avremo quindi lo svolgimento di interrogazioni in materia di sicurezza, per smaltirne la maggior parte, come d'altronde abbiamo già fatto in materia di sanità. Rimangono all'attenzione della Commissione ancora poche interrogazioni, che hanno richiesto più tempo perchè sono «a cavallo» delle competenze tra i diversi Ministeri e Sottosegretari, ma affronteremo presto anche quelle.

Propongo pertanto che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il mio intervento si inserisce, temporalmente, dopo la conclusione dei lavori del Comitato paritetico delle Commissioni XI, Camera e Senato, che ha svolto un'indagine conoscitiva sulla sicurezza e igiene del lavoro, sintetizzata in un documento pregevole per la sua completezza, nonchè dopo le comunicazioni che io stessa ho reso in questa Commissione, sulla medesima materia, nell'ambito di una verifica sull'andamento del fenomeno infortunistico e sullo stato di attuazione delle iniziative annunciate dal Governo.

Ho sentito l'esigenza di fare questa breve premessa al fine di dare per acquisiti gli elementi già a disposizione della Commissione, salvo che per una sommaria elencazione, e passare invece a rispondere ai singoli quesiti, posti negli atti parlamentari oggi in discussione, utilizzandoli come momento di approfondimento nonchè per colmare eventuali carenze nelle mie precedenti esposizioni.

Vorrei aggiungere che ritengo estremamente utile la concomitante discussione degli atti di competenza del Ministero della sanità, amministrazione con la quale abbiamo, in materia di sicurezza, competenze limitrofe.

Vorrei ricordare che ho riferito, in questa medesima sede, sullo stato di attuazione della legge n. 626 del 1994, dando conto degli atti normativi posti in essere e di quelli, residuali, ancora in via di predisposizione.

Ho dato notizia, altresì, dell'avvio di un sistema informativo telematico presso il Ministero del lavoro, attraverso il quale fare circolare i dati utili a tutti gli operatori del settore, nonché dei contatti intercorsi con il Ministero della pubblica istruzione e dell'università al fine di introdurre un certo numero di ore di formazione, per i docenti, nella materia della sicurezza, ed inoltre per l'istituzione di diplomi di laurea o specializzazioni post-laurea nella materia.

Un altro passaggio che ritengo importante rammentare è quello relativo all'avvio di una trattativa con le parti sociali per gestire in modo avanzato i contratti per i lavori stagionali, nella consapevolezza che il settore è tra quelli a maggior rischio di infortuni (agricoltura ed edilizia in special modo).

Ritengo opportuno non spingermi oltre nella riepilogazione del «già fatto» per evitare di essere ripetitiva e passare a rispondere ai quesiti posti negli atti oggi in discussione.

Vorrei informare che, per una migliore esposizione nonché al fine di trattare in maniera più organica la materia, si è ritenuto opportuno redigere una risposta unica per la valutazione di tutti gli aspetti sottoposti all'attenzione.

Il primo documento al quale vorrei fornire risposta è quello del senatore Manzi sullo stato di attuazione della legge n. 626 del 1994 nella pubblica amministrazione, segnatamente sul grado di adempimento delle prescrizioni di legge da parte del Ministero del lavoro e dell'INAIL.

Con riferimento al Ministero, i competenti uffici hanno fornito i seguenti dati: con decreto ministeriale 15 novembre 1995 è stato istituito il servizio prevenzione e protezione ed è stato nominato il relativo responsabile; con decreto direttoriale 15 maggio 1996 sono stati individuati i responsabili regionali del servizio prevenzione e protezione presso gli ispettorati regionali del lavoro; con decreto ministeriale 5 dicembre 1996 sono stati individuati i datori di lavoro presso la sede centrale e gli uffici periferici del Ministero; con decreto ministeriale 16 dicembre 1996 è stato nominato il medico competente; il 21 febbraio 1997 sono stati eletti i rappresentanti per la sicurezza relativamente alla direzione generale degli affari generali e del personale.

Si rammenta che, considerata la presenza capillare sul territorio degli uffici dell'Amministrazione del lavoro, sono stati impegnati, per ispezionare complessivamente le circa 1.400 sedi nelle quali operano i 16.000 dipendenti del Ministero, oltre ai tecnici dell'Amministrazione centrale, circa 100 ispettori del lavoro (uno per ogni provincia) tra i pochi esperti nella materia nell'ambito della pubblica amministrazione. Allo stato, risultano prodotti tutti i documenti sulla sicurezza dell'Amministrazione centrale, mentre sono stati completati nel 90 per cento dei casi gli adempimenti relativi alle sedi periferiche.

Per quanto riguarda gli immobili sedi del Ministero, sia a livello centrale che periferico, occorre distinguere, al fine di valutare l'attuazio-

ne degli obblighi di legge in materia di sicurezza, le ipotesi in cui l'Amministrazione risulti proprietaria ovvero quelle in cui sia locataria. Ciò in quanto, come è noto, alcuni interventi sono posti a carico del proprietario dell'immobile ed altri a carico del conduttore.

Con riferimento alla proprietà è rilevante l'ulteriore distinzione fra proprietà di ente pubblico e proprietà privata. L'Amministrazione ha già provveduto ad interessare i privati proprietari di quegli immobili che necessitano di opere strutturali e, analogamente, ha inoltrato le corrispettive richieste agli enti pubblici interessati (provveditorato delle opere pubbliche, comuni, INAIL, INPS, INPDAP, eccetera).

Riguardo ai lavori da eseguirsi a carico del Ministero, in qualità di conduttore, si è provveduto alla esecuzione delle opere nei limiti consentiti dai fondi assegnati in bilancio. In particolare, per l'anno 1998, sul relativo capitolo 1097 è stata stanziata complessivamente, per tutte le sedi centrali e periferiche, la somma di lire 919.300.000, che sarà spesa secondo un rigoroso piano di priorità in considerazione della limitatezza dei fondi rispetto al numero degli immobili ispezionati risultati carenti sotto il profilo della sicurezza. In proposito vorrei ricordare l'accurata ricognizione da parte dei rappresentanti per la sicurezza del Ministero in ordine alle carenze strutturali dei diversi immobili.

Sempre con riferimento alla pubblica amministrazione, ricordo che il Ministero del lavoro sta prestando un'ampia collaborazione con il dipartimento della funzione pubblica per favorire una migliore attuazione della normativa in argomento. Il dipartimento ha promosso, in proposito, due accordi di programma, diretti l'uno alla razionalizzazione delle richieste di intervento in materia da parte delle amministrazioni pubbliche, l'altro a promuovere una maggiore informazione e formazione dei lavoratori del settore.

Per quanto riguarda la posizione dell'INAIL in ordine agli adempimenti sulla sicurezza, altro punto sul quale l'interrogante pone l'attenzione, l'Istituto ha reso noto che sono stati individuati i datori di lavoro con riferimento alle diverse unità produttive, i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione, gli addetti alla sicurezza, i medici competenti e i lavoratori preposti all'antincendio, evacuazione e pronto soccorso. Sono stati inoltre eletti i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e organizzati corsi di formazione per tutti i soggetti coinvolti nella programmazione in materia. Risultano redatti i documenti di valutazione del rischio e definiti i relativi piani di intervento. Vanno segnalate le iniziative intraprese dall'Istituto con lo specifico intento di verificare e sanare quelle situazioni di difficile accessibilità e vivibilità all'interno dei propri uffici per i soggetti portatori di *handicap*.

Infine, desidero rimarcare il problema delle disponibilità finanziarie in materia di sicurezza anche sotto il profilo della inadeguatezza dei fondi per le campagne di informazione. In questo senso, come già dichiarato dal Presidente di questa rispettabile Commissione, ritengo indispensabile impegnare tempestivamente le dotazioni dei capitoli dello stato di previsione del Ministero del lavoro per evitare che esse siano stornate a favore di altre amministrazioni. Su questo ricordo che la commissione per la sicurezza ha convocato per la prima riunione il presi-

dente della Rai e il direttore Demattè, perchè essendoci un nuovo consiglio di amministrazione pensiamo di incontrare più attenzione verso le problematiche generali della sicurezza sul lavoro da parte dell'ente pubblico.

Passerei adesso ad esaminare gli atti parlamentari del senatore Manzi relativi al settore edilizio, settore che, come già ricordato, è insieme a quello agricolo e a quello tessile al centro dell'attenzione del Governo per la situazione particolarmente grave che vi si registra. Non si può infatti sottacere che è particolarmente elevato il tasso di lavoro illegale e clandestino, fonte primaria di infortuni sul lavoro per motivi facilmente intuibili. Il carattere sempre più spesso occasionale delle prestazioni lavorative rese nei settori ricordati fa sì che venga vanificata qualsivoglia pianificazione nella vigilanza e quindi nella repressione delle devianze dagli istituti previsti dalla legge.

Ricordo che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 ottobre 1997 è stato stabilito il reingresso dell'Ispettorato del lavoro nella vigilanza del settore edile in quanto settore particolarmente a rischio, riconoscendosi in tal modo la valenza dell'esperienza degli ispettori del lavoro. In virtù di quanto rammentato si è attivamente operato nel senso di incrementare l'organico degli uffici ispettivi di circa 600 unità. L'iniziativa appare significativa soprattutto in vista del riavvio delle grandi opere pubbliche collegate al Giubileo del 2000.

Per quanto riguarda l'interrogazione del senatore Curto relativa alla sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, segnatamente all'obbligo della redazione del piano di sicurezza e della nomina del relativo responsabile, vorrei effettuare delle precisazioni nella speranza di avere ben compreso le perplessità dell'interrogante. Come è noto il decreto legislativo n. 494 del 1996, relativo al settore innanzi specificato, ha carattere generale e prevede che in fase di progettazione esecutiva dell'opera debba essere redatto il piano di sicurezza e di coordinamento o il piano generale di sicurezza a cura del coordinatore per la progettazione. Tale obbligo individua precisamente la presentazione delle offerte come fase successiva alla redazione dei piani di sicurezza in quanto tali piani devono essere trasmessi, a cura del committente, a tutte le imprese invitate a presentare offerte per l'esecuzione dei lavori.

Per quanto concerne lo specifico quesito relativo alla data di conferimento dell'incarico (nella supposizione che esso si riferisca all'incarico di progettazione esecutiva dell'opera), in particolare alla sua attestazione, vorrei effettuare delle precisazioni. In primo luogo vorrei rassicurare il senatore per quanto riguarda il settore pubblico, dove il conferimento dell'incarico avviene secondo la procedura prevista dalla citata normativa, mentre è possibile che il problema potrebbe porsi limitatamente al settore privato, laddove le procedure per l'affidamento dei lavori sono rimesse all'accordo delle parti.

In tale ultimo caso, comunque, la data di conferimento dell'incarico può risultare da un atto scritto tra le parti, di data certa. Nell'ipotesi, invece, in cui tale atto manchi, può sempre utilmente farsi riferimento alla data di richiesta della concessione edilizia, ovvero, in tutti quei casi in cui tale autorizzazione non fosse necessaria, alla data di richiesta di

eventuali permessi da rilasciarsi a cura dell'autorità pubblica competente.

Per quanto riguarda l'interrogazione, del senatore Manzi ed altri, relativa al rischio amianto, vorrei ricordare che la legge n. 257 del 1992, come successivamente modificata, prevede testualmente: «Per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5».

Allo scopo di stabilire linee guida amministrative e tecniche sulla materia è stato costituito, presso il Ministero del lavoro, un apposito gruppo di lavoro con rappresentanti dell'INPS, dell'INAIL e delle parti sociali. Le risultanze di tale lavoro sono state recepite e diramate attraverso circolari, INAIL e INPS, con le quali si è specificata la procedura per l'istruttoria dei casi oggetto di richiesta dei benefici previdenziali, di cui alla richiamata legge.

In particolare, e pervengo ad uno dei quesiti posti nell'atto ispettivo, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti da aziende che non avevano provveduto a pagare il premio supplementare per la asbestosi all'INAIL, sono stati individuati i seguenti criteri tecnici di valutazione per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto: lavoratori che abbiano svolto attività che comportano l'impiego di amianto come materia prima (estrazione dell'amianto, produzione di manufatti in cemento-amianto, di freni e frizioni, di guarnizioni, di corde, di tessuti; posa in opera di coibentazione per l'edilizia, per carrozze ferroviarie, per condotte di fluidi caldi, per caldaie; lavori di demolizione e decoibentazione nei settori edili ed industriali); lavoratori che abbiano svolto attività diverse da quelle sopra riportate, con esposizioni, anche saltuarie, all'amianto, sempre che si possa orientativamente ritenere che tale esposizione sia stata caratterizzata da valori di concentrazione media ponderata significativi, nell'arco dell'anno lavorativo, cioè valori o stime dei valori superiori a 0,1 fibre/cc.

PELELLA. Sarebbe interessante capire se si tratta del vecchio limite della concentrazione o se invece di quello di cui al nuovo provvedimento.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Invece, com'è noto, per i lavoratori dipendenti da aziende in regola con il premio in argomento, è lo stesso datore di lavoro che attesta il periodo durante il quale il premio è stato versato per ogni singolo lavoratore, mentre l'INAIL deve effettuare la conferma amministrativa della regolarità della posizione contributiva dell'azienda attraverso il rilascio di apposita dichiarazione.

Per quanto riguarda le iniziative adottate per lo smaltimento dell'arretrato, si fa presente che, in considerazione delle particolari dimensioni assunte dal fenomeno nella regione Veneto, specifico campo di interesse dell'atto parlamentare, si è provveduto a rafforzare l'organi-

co INAIL in quella regione, con interventi straordinari di mobilità temporanea. In questo modo si auspica di provvedere più celermente al recupero dei premi, evitando il rischio di prescrizione.

Per quanto riguarda l'atto parlamentare, del senatore Manzi ed altri, relativo all'azienda INNSE di Brescia, vorrei precisare che i Carabinieri presso gli uffici ispettivi del lavoro hanno sempre coadiuvato gli ispettori nell'attività di vigilanza.

La novità, cui si fa cenno nell'atto ispettivo, è da riferire alla costituzione del nucleo dei Carabinieri presso il Ministero del lavoro con la definizione della relativa dotazione organica.

Secondo le previsioni normative della legge n. 608 del 1996, il Ministro del lavoro, con proprio decreto, può attribuire compiti specifici ai Carabinieri in materia di ispezioni, al fine di potenziare i servizi di vigilanza nel lavoro. È stato quindi previsto un aumento del relativo personale presso gli uffici periferici dell'Amministrazione.

Non può infine sottacersi come, per un proficuo impiego dei Carabinieri nella particolare materia della sicurezza del lavoro, sia necessaria l'acquisizione di un bagaglio tecnico di conoscenza che attualmente, a causa della recente costituzione del nucleo, è da escludersi.

Passando all'ulteriore interrogazione del senatore Manzi relativa alle condizioni di sicurezza nella società Marcegaglia di Mantova, preciso che i dati che fornirò sono stati inviati dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari della provincia autonoma di Trento, competente per la vigilanza in materia antinfortunistica.

Al fine di verificare che presso la ditta citata nell'atto ispettivo (Arcese trasporti Spa di Arco) fossero disponibili, per il personale conducente, dispositivi di protezione individuale, è stata effettuata una visita ispettiva, nel gennaio 1996. Attraverso l'accesso si è rilevata la mancanza dei dispositivi di protezione e si è quindi provveduto a prescrivere l'immediata consegna (in special modo di scarpe antinfortunistiche necessarie nelle operazioni di carico e scarico delle merci). La ditta è stata, quindi, sanzionata ai sensi dell'articolo 338 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1995.

Analoga ispezione è stata effettuata, nel dicembre 1996, anche nella ditta Multipli Arcese Spa di Ravenna, risultata in regola con gli obblighi di legge in materia di sicurezza.

Infine, per quanto concerne l'interrogazione del senatore Morando, relativa alla situazione dello stabilimento ILVA di Novi Ligure riguardata sotto diversi profili, quali ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, osservanza in materia di sicurezza del lavoro, vorrei sottolineare che mi limiterò, per congruità con l'odierna sede di discussione, a trattare le questioni in materia di sicurezza. Anticipo che la disamina di quest'ultimo atto sarà particolarmente succinta in quanto è relativa ad episodi risalenti nel tempo, peraltro non trattati direttamente dall'Amministrazione che rappresento.

Infatti, ha provveduto, per competenza, ad effettuare i controlli di legge in materia il Dipartimento di prevenzione dell'ASL di Novi Ligure, che ha verificato le situazioni di igiene e sicurezza nei vari reparti, adottando i relativi provvedimenti. Le risultanze ispettive

sono poi state trasmesse alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale.

MORANDO. Naturalmente prendo atto di quello che ha detto il Sottosegretario. Peraltro, l'interrogazione da me presentata si riferiva a fatti che nel luglio scorso avevano un particolare rilievo e proponevano particolari urgenze. Oggi tali urgenze sono state superate, però vorrei sollecitare una attenzione particolare sulla situazione di questo stabilimento dell'Ilva a Novi Ligure a causa del permanere in esso di tre fenomeni concomitanti e contemporanei che propongono problemi seri. Da un lato noi abbiamo il mantenimento di una situazione nella quale 130 lavoratori dell'Ilva sono stati collocati in cassa integrazione in una situazione nella quale la domanda volta ad ottenere la cassa integrazione non era stata ancora accolta, e successivamente questa domanda è stata respinta. Questi lavoratori sono ancora fuori dall'azienda ed è difficile trovare una soluzione in termini di accordo con l'imprenditore, con la società Riva proprietaria dell'Ilva, per chiudere la partita. Contemporaneamente credo che all'Ilva si stiano accumulando tuttora straordinari da *record* da parte del personale della fabbrica. Calcoli approssimativi da parte del sindacato dicono che addirittura nei reparti più significativi dello stabilimento siamo nell'ordine di 15 ore come soluzione normale per la maggioranza dei lavoratori dipendenti.

Tutto questo convive con le iniziative volte ad ottenere prepensionamenti, cassa integrazione ulteriore e così via; insomma, la situazione rimane molto seria. Naturalmente ritmi così elevati di lavoro straordinario provocano sul versante della sicurezza problemi particolarmente seri, alcuni dei quali sono stati riscontrati nelle ispezioni della azienda sanitaria locale, mentre altri sono oggetto pressochè quotidiano di denuncia da parte delle organizzazioni sindacali.

Si tratta di uno stabilimento in cui le relazioni sindacali sono alquanto deteriorate e penso che questa azienda meriti una attenzione particolare – proprio dal punto di vista della competenza della Commissione – in questo ambito della sicurezza. Infatti le prestazioni straordinarie fuori dall'orario normale di lavoro, con quella intensità, in uno stabilimento con quelle caratteristiche, provocano uno *stress* nei lavoratori che può essere foriero di gravissimi problemi.

Comunque mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

MANZI. Signor Presidente. nel replicare alla risposta fornita dal Sottosegretario procederò secondo l'ordine delle interrogazioni da me presentate, quindi partendo dalla 3-00618. Mi riferisco quindi all'interrogazione trattata per ultima nella risposta, concernente la Marcegaglia Spa di Mantova. Prendo allora atto che vi è stato un intervento e che da tale intervento si è potuto rilevare che i lavoratori non avevano le protezioni antinfortunistiche e che quindi si è deciso di prescrivere l'immediata fornitura, ma il problema non era solo quello. Nel contratto collettivo nazionale degli autisti dei TIR che provvedono al trasporto del materiale, all'articolo 32, è previsto che l'autista non debba provvedere a caricare il camion, in quanto, se carica il camion, quando poi arriva il

momento di mettersi alla guida dello stesso, non è più in grado di farlo. Quindi l'autista garantisce soltanto il controllo del carico mentre quell'azienda, evidentemente al fine di risparmiare, ha costretto gli autisti a pensare anche al carico. Quando poi due di loro si sono ribellati, li ha licenziati, come è denunciato nell'interrogazione; questi si sono rivolti al pretore di Trento, il quale riconosciuto che avevano ragione e li ha fatti reinserire, però la sostanza non è cambiata, perchè l'atteggiamento dell'azienda è di forzare gli autisti dei camion non solo a guidare ma anche a fare il carico.

Su questo evidentemente non c'è stata risposta e io avrei gradito che ci fosse un intervento, perchè non è possibile pensare che gli autisti dei camion debbano effettuare il carico per proprio conto e poi viaggiare per lungo tempo magari di notte. Poi ci stupiamo se capitano degli incidenti: evidentemente è il minimo che possa capitare. Chiedo che ci siano interventi in questa direzione, perchè quello che c'è stato è insufficiente, a mio parere. Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta alle interrogazioni 3-00791 e 3-00801, relative alla sicurezza nel settore edile. Si riconosce che le leggi sui cantieri mobili nel settore pubblico sono grosso modo rispettate; si riconosce anche che, da quando c'è stato un aumento di 600 ispettori, la situazione è migliorata. Io però ho denunciato due casi che mostrano come, per tanto che sia migliorata la situazione – almeno secondo i dati che provengono dai sindacati locali – continuano a capitare casi di morte dovuti a situazioni in cui non c'è alcun controllo. L'episodio di Torino è classico: un operaio che lavora davanti ad una scuola cade da quindici metri di altezza e muore, questo davanti agli occhi di tutti gli alunni della scuola. Evidentemente l'operaio lavorava sui ponteggi senza aver le coperture necessarie, essere legato, eccetera; e parlo del centro di Torino, non di un cantiere nel deserto o in piena campagna. Questo dimostra che anche nelle zone dove dovrebbero esserci maggiori garanzie, così non è. Nel settore privato si guarda soprattutto alla velocità e questo porta a volte a non garantire la sicurezza. Noi abbiamo discusso molto di questi problemi e bisogna prendere atto che nel settore privato non c'è ancora il rispetto di queste norme; bisogna insistere sulla questione del controllo.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-01265, relativa all'amianto, sono soddisfatto per il rafforzamento dell'organico dell'INAIL del Veneto, che aveva solo due ispettori per tutta la regione ed evidentemente non era in grado di intervenire, tanto più che dai dati in mio possesso risulta che 260 cantieri e 5000 dipendenti nel Veneto sarebbero a rischio di amianto: con due ispettori per un numero simile di cantieri credo ci sia poco da sperare. Questo accade proprio in una regione che fa parte di quel Nord-Est di cui ogni giorno sentiamo dire che produce, fa bene, eccetera; sarebbe allora il caso di cercare di mettere un po' d'ordine in questa situazione.

BATTAFARANO. Questa è un po' la polemica del Nord-Ovest.

MANZI. È chiaro, perchè nel Nord-Ovest qualche garanzia in più c'è.

Sono del parere che la questione dell'amianto in quella realtà debba ancora preoccuparci.

L'interrogazione 3-01206 era un po' provocatoria, perchè non potevo credere che in certe sedi del Ministero del lavoro non venivano rispettate le norme sulla sicurezza. Vedo invece che ancora oggi solo il 90 per cento degli uffici è in regola e sarebbe assurdo che capitasse una disgrazia sul lavoro in una sede del Dicastero che dovrebbe dare l'indicazione agli altri. Ad ogni modo mi dichiaro soddisfatto, perchè quantomeno siamo riusciti a capire a che punto siamo.

Quanto poi all'INNSE Cilindri di Brescia, di cui all'interrogazione 3-01256, è vero che sono intervenuti i carabinieri, ma ci risulta che le violazioni della normativa sulla sicurezza continuano, non è cambiato nulla. Questa impresa fa parte del famoso gruppo Riva, che ha una linea in tutta Italia ed evidentemente vuole camminare senza rispettare le norme e le regole. È un discorso generale, per cui chiedo che sull'INNSE Cilindri di Brescia ci sia un ulteriore controllo. Per il resto mi dichiaro soddisfatto.

BONATESTA. Non credo di potermi ritenere soddisfatto dalla risposta data dal Sottosegretario, per il semplice motivo che l'interrogazione 3-01335 del collega Curto era breve ma allo stesso tempo molto precisa. Prendo atto che il Sottosegretario nella premessa ha detto di non avere forse inteso bene il quesito ma comunque rimane che ad una domanda precisa ha risposto con una serie di possibilità: si potrebbe fare questo, si potrebbe fare quest'altro, si potrebbe fare quest'altro ancora. Capisco che le risposte ulteriori le danno gli uffici, ma gradirei che ella ci desse già da ora qualche ulteriore precisazione.

La domanda era questa: preso atto che ci sono incarichi conferiti in data successiva al 23 marzo 1997, quali sono le modalità per attestare effettivamente la data di conferma degli incarichi? Non si tratta di una domanda a cui si possono dare molteplici risposte, la risposta deve essere una: le modalità sono queste. Nella risposta del Sottosegretario sono state indicate invece una serie di possibilità. La mia insoddisfazione dipende, ripeto, dal fatto che ad una domanda certa sono state date una serie di risposte incerte, per cui l'invito che rivolgo al Governo, dato che in materia di sicurezza sul lavoro non è che si possa lasciare alla discrezionalità del datore di lavoro oppure all'interpretazione della norma che diventa soggettiva a seconda del momento e del luogo, è di emanare una circolare che contenga una risposta certa a questa domanda abbastanza specifica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

